Verde vero

PROGETTO DELLA CAPPELLINA
tutta verde e fiori

Sarà pronta per il mese di maggio?
A chi la dedicheremo?
Chi offrirà alla Regina Juventutis questo dono?

3

1956 - Aprile

T U U S E S T O U B I Q U E

Tuus Esto Ubique

CENTRO GIOVANILE

Card. Schuster

MILANO

Di cuore benedico
la fondazione del centro giovanile,
che al nome e alla memoria del
compianto venerat.mo cardinale
Ildefonso Schuster vuole offrire
perenne corona di fiorente giovinezza
negli agoni sportivi, perchè fruttifichi
in quelli della vita cristiana.
1955. + Giov. Battista Montini, Arciv.
di Milano

Fondo - ju

Le opere che ci sembrano impossibili non lo saranno più se ciascuno fà quanto può.

Il segreto delle Opere grandi

è costruire gradatamente e bene le singole parti.

I molti ragazzi e i molti giovani leggendo il vostro nome innalzeranno nel loro cuore una preghiera di benedizione.

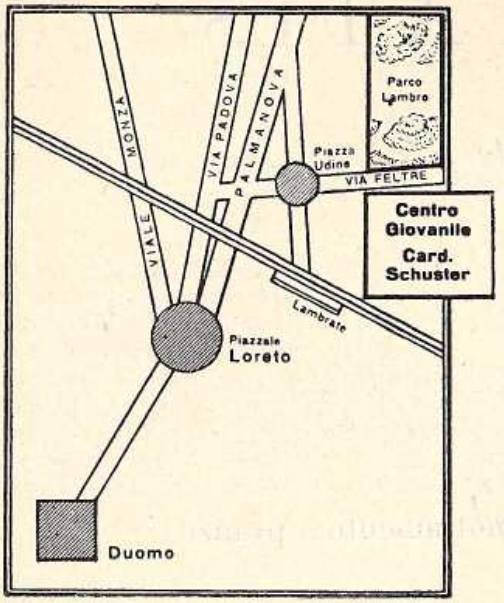
I monumenti migliori e indelebili sono quelli scolpiti nei cuori dei giovani.

Una di queste opere porti un nome a voi caro

Un campo di pallone.
Un campo da tennis.
Un campo di palla a canestro.
Edificio per spogliatoi e docce.
La piscina.
La palestra coperta.
Attrezzature ginniche.
Pista per altetica leggera.
La tribuna.
La chiesetta.
Un salone per conferenze.
Un aula per doposcuola.
La biblioteca.
Il ristorante della gioventù.
La piccola centrale elettrica.
La centrale termica.
L'impianto altoparlanti.

AMICI DEL CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER

Amici (con diritto di partecipare alle manifestazioni culturali, formative e sportive).	L. 1.000
Amici Benefattori	L. 10.000
Amici Fondatori	oltre il milione



Direzione: Piazza S. Fedele, 4
Telefoni 89.83.62 - 80.07.60

CAMPI DI GIOCO
Parco Lambro - Via Feltre
Telefono 296.802 - cc. 3-26037

Verde nero

ANNO I - 1956 APRILE - N. 3

Abbonamento L. 500 Sostenitore L. 1000

In questo numero articoli del:

Prof. G. La Cava

Dott. Zauli

L. Guslandi

A. Giordani

Dalla Città del Vaticano

PATERNAMENTE LIETO DEL DEVOTO MESSAGGIO AUGURALE SUA SANTITÀ RINGRAZIA E BENEDICE DI CUORE

DELL'ACQUA SOSTITUTO

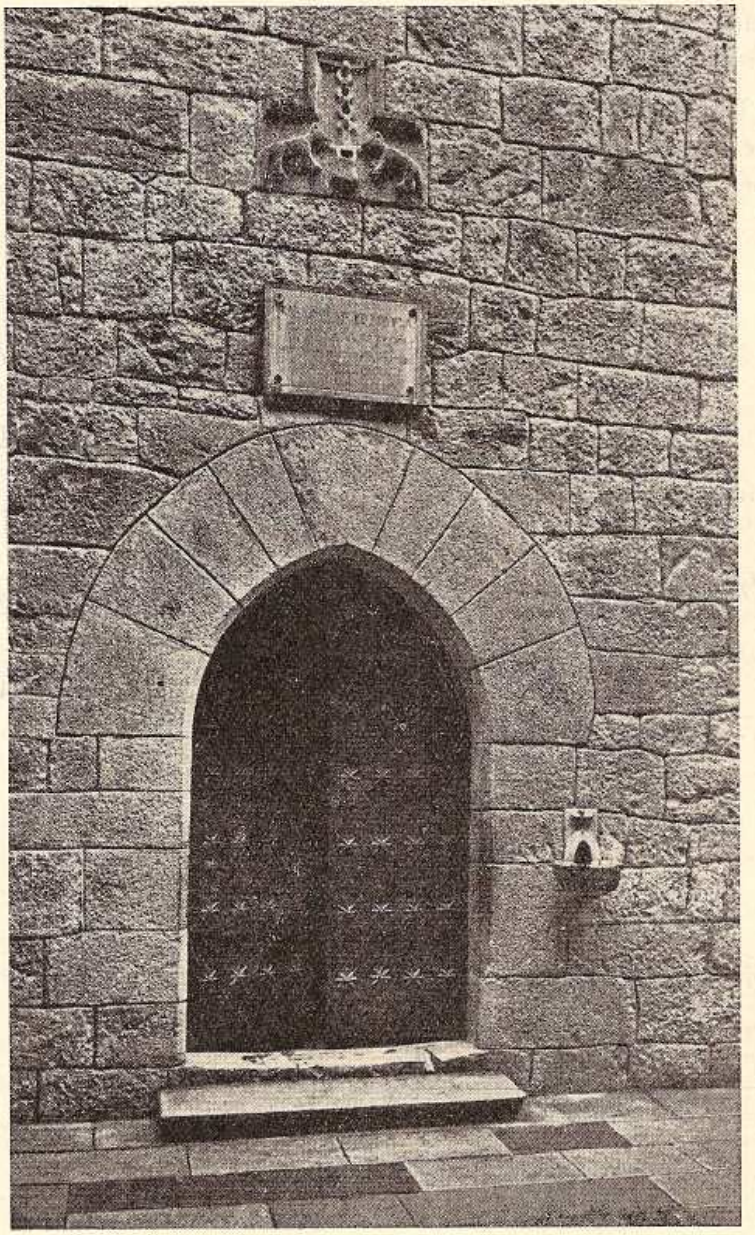
ITER SOCIETATIS

è un pellegrinaggio giovanile
stile verde nero
in Spagna
con sosta a Lourdes

data: fine agosto-settembre 1956
durata: 10 giorni
in autopullman « Alcione »
preventivo quota: 30 mila lire compreso pernottamento, pranzo, cena, merenda.

prima di prendere impegni desideriamo conoscere le adesioni.

Posti limitati: chiusura iscrizioni 25 aprile.



La Casa dei Loyola è una casa torre di pianta quadrata con circa 16 m. di lato. Risaltano immediatamente all'occhio le due parti architettonicamente diverse: quella inferiore, di rozze pietre, costruita nel secolo XVI; e quella superiore, di mattoni, del secolo seguente. In questa casa ultimo dei sette figli e delle quattro figlie di Beltràa de Loyola e di Marina Saènz de Licona, nacque in un giorno a noi sconosciuto del 1491 Inigo Lopez, Sant'Ignazio.

Sull'arco ogivale del portone il blasone dei Loyola in pietra.

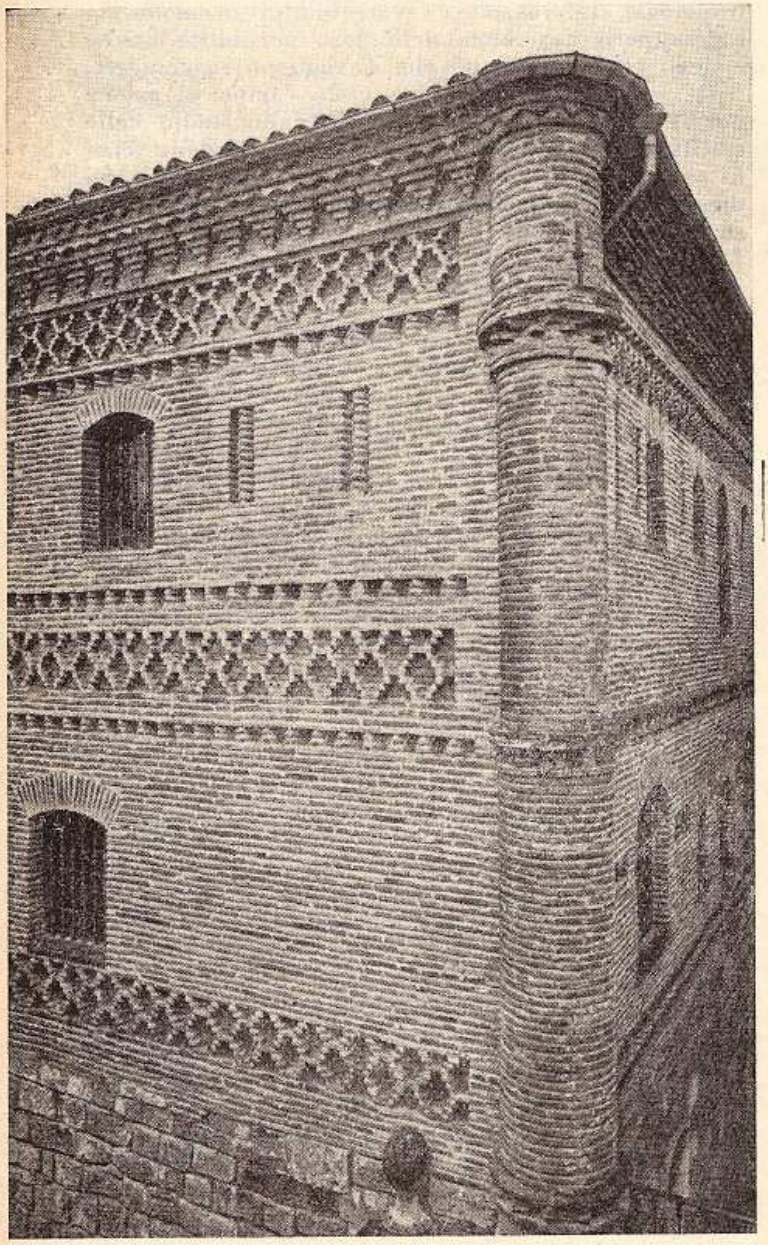
formazione

"Il Pane vivente,,

« Un giovane cerca di capire che cosa lo attrae in una ragazza della quale è innamorato senza averle mai rivolto la parola.

E' la vità. E' la grazia. E' Dio.

Questo film tenta di raccontare l'esperienza di una conversione che può sorgere all'improvviso dopo la notte e le lacrime per quella gioia che Dio ci permette di ricevere dalle sue mani se prima per lui, abbiamo saputo rinunciare all'amore ».



Con questa premessa Francois Mauriac presenta il film « Il Pane vivente », che narra la storia di due giovani, Walmy e Teresa, l'uno laico per educazione, l'altra cristiana e cattolica oltre che per tradizione anche per le dolorose vicissitudini della sua pur giovane vita.

Lo stato di grazia di Teresa è tale che traspare dal suo sguardo dolce ed assente, dalla castigatezza dei suoi gesti. Tutto ciò attira Walmy che seguendola una mattina nella speranza di poterle parlare entra anche lui in chiesa ed assiste per la prima volta ad una messa. Più tardi quando riesce a parlare con Teresa, le chiede di rivelargli il significato della funzione alla quale aveva assistito. Teresa di buon grado accetta e gli spiega il sacrificio che la Messa rappresenta. Alle obbiezioni di Walmy che trova la cosa assurda, Teresa replica « Ascolta Walmy, credi che il male esista? Credi che gli atti perversi che si compiono sulla terra debbano essere scontati? E se il male esiste credi che vi sia una pena? E' giusto per te espiare? Ora credi che qualcuno possa assumersi gli errori degli altri e pagare al loro posto? » « Ma questa è follia » risponde Walmy « si » replica Teresa è la follia cristiana, è la nostra fede: che il Figlio di Dio ha assunto i peccati del mondo. Tu non entrerai mai nel Mistero Cristiano, se non comprenderai che ciascuno di noi può prendere parte a questo sacrificio e divenire lui stesso vittima, in unione con il suo maestro... ». « Non vorrai dirmi che il tuo Dio nega la felicità » obbietta Walmy « Certamente no, ma ciascuno ha la sua vocazione particolare, per me credo che ciascuno di noi debba portare volentieri la propria croce... ». E qui Teresa narra a Walmy della sua vita. Ella vive con un fratello ed il padre. La madre li ha abbandonati da piccoli per darsi ad una vita di vizio. Mentre lei ha trovato la sua strada nel cattolicesimo più fervente il fratello perseguitato dall'odio del padre si è dato ad una vita disordinata i cui effetti si leggono chiari sul suo volto disfatto.

Quando il padre di Teresa viene a sapere della amicizia della figlia per Walmy, ossessionato com'è dal ricordo della moglie perdutasi e preso da cieco egoismo, non comprende la purezza dell'affetto della figliola, e inveisce contro lei con gli insulti più ingiusti. Teresa accetta di buon grado questo nuovo dolore e si decide di non vedere più Walmy. Ma infine, quando le sue sofferenze aprono a Walmy la via al « Mistero cristiano » ella comprende che può donargli il suo affetto, perchè, come conclude l'autore alla fine del film: « Dio ci chiede Isacco, ma solo per potercelo restituire una volta che ha ottenuto il nostro consenso... Fu così che Iddio vista la grandezza del sacrificio di Teresa, le restituì Walmy, facendole capire che la felicità umana era possibile vicino a colui che aveva portato alla verità ».

LO SPORT E LA VITA

(da una pubblicazione del Prof. G. La Cava)

Si è compreso che l'educazione fisica, essendo necessaria a mantenere in giusto equilibrio i due elementi psiche e soma, è opportuno che venga impartita anche e soprattutto ai soggetti fisicamente deboli e non riservata soltanto agli organismi forti, che lo esercizio fisico spontaneamente ricercano. Si è compreso poi, che il grado di sportività di un popolo non si valuta in base al numero dei biglietti venduti per una gara importante o dei giornali sportivi che trovano quotidianamente lettori assidui, bensì dalla percentuale di giovani che praticano lo sport attivamente.

In altre parole, non è il tifoso che dà il carattere di sportività ad una nazione, bensì il giovane che spiritualmente e fisicamente si prepara SPORTIVAMENTE alla lotta della vita.

* * *

(*continua*)

Di non minore importanza è tuttavia lo studio di quelle alterazioni dell'apparato locomotore che, individuate a tempo e sottoposte a trattamento ginnastico-correttivo possono essere modificate fino ad una completa normalità; intendiamo riferirci alla cifo-scoliosi, ai piedi piatti, al ginocchio valgo, alla scapola alata, alle piccole atrofie e atonie muscolari, ai dismorfismi o sviluppi muscolari asimmetrici. E a questo riguardo occorre ricordare come l'educazione fisico-sportiva debba, non solo correggere questi eventuali dismorfismi, ma, soprattutto nel periodo dello sviluppo, impedire che una attività sportiva troppo specializzata possa addirittura provocarli o accentuarli.

Nè sono da dimenticare le modificazioni dell'apparato respiratorio e della gabbia toracica, che dallo esercizio fisico possono essere notevolmente migliorate. Ma un altro vasto campo di applicazione dello esercizio fisico-sportivo si è recentemente scoperto, che va diffondendosi sempre più come metodo terapeutico la cui importanza fondamentale non è stata ancora esattamente valutata: intendiamo riferirci ai moderni metodi di rieducazione dei motulesi e dei mutilati.

Di tutti questi effetti o scopi dell'educazione fisica, la medicina sportiva deve trovare, attraverso una analisi serrata, il meccanismo di azione, stabilendo una classificazione razionale degli esercizi giunico-sportivi che armonizzi con i postulati anatomo-fisiologici; stabilire i criteri e i principi che devono orientare la selezione dei singoli allievi ed il tipo di attività ad essi consentita in rapporto specialmente al quantum agonistico: studiare, attraverso l'antropologia differenziale, i vari biotipi in modo da raggrupparli a seconda delle loro possibilità fisiche e degli effetti correttivi che si vogliono raggiungere.

Il settore clinico presenta vasto campo di azione per il medico sportivo: partendo dallo studio della costituzione individuale secondo i dettami della scuola costituzionalistica italiana, primo compito del medico sportivo è quello di selezionare e raggruppare i soggetti applicando i criteri stabiliti dal biologo. Lo scopo è quello di impartire a gruppi di soggetti il più possibile omogenei il tipo di esercizio fisico-sportivo ad essi più adatto.

E' perciò estremamente auspicabile che le classi di educazione fisico sportiva vengano stabilite basandosi non sull'età cronologica bensì sull'età fisica, secondo quanto già applicato armai da trent'anni in Norvegia da Schiotz e riferito da Brunsgaard nel Congresso Internazionale di Medicina Sportiva di Pra 1948.

Accanto a questa selezione biotipologica e immediatamente consecutiva ad essa è la valutazione clinica dell'individuo al fine di accertare l'idoneità alla attività fisico-agonistica e indirizzarlo possibilmente verso quella che più o meno ad esso si addice secondo un duplice criterio, agonistico e correttivo. Con il primo il medico cercherà di scoprire nell'individuo le qualità fisiche che più sono richieste per un determinato esercizio sportivo (quello che in termine sportivo si indica come « classe »): con il secondo indicherà l'esercizio sportivo a fine terapeutico correttivo di eventuali deficienze e dismorfismi.

Un terzo e fondamentale compito del medico sportivo scolastico è quello del controllo dei giovani durante il periodo dell'allenamento e delle gare: e ciò allo scopo di cogliere al loro primo manifestarsi quegli eventuali stati limite fra fisiologico e patalogico che, riconosciuti o sospettati nei loro sintomi più semplici dallo stesso educatore fisico, troveranno una conferma ed una eventuale indicazione terapeutica nel medico sportivo. E' evidente che a tal fine la compilazione di una scheda individuale, semplice e sintetica, in cui anche l'educatore fisico potrà annotare i dati morfologici e le loro eventuali modificazioni, riuscirà di grande utilità ai fini del controllo dello sviluppo dell'allievo.

DILETTANTISMO E PROFESSIONISMO NELLO SPORT

La storia dello Sport tesse le sue vicende intorno a due pilastri che il linguaggio moderno ha classificato con le parole: *Dilettantismo e Professionismo.*

Due termini, due concetti che talvolta, appaiono nettamente divisi, contrastanti, antitetici, quasi due nemici che sfidano a vicenda, ma noi dobbiamo soprattutto rilevare il *loro carattere di insopprimibilità*, la loro *essenza prima, costante e nettamente differenziata.*

A noi basta accettare l'esperienza storica, constatare che i due aspetti sono sempre esistiti — e sempre esisteranno — che il problema si pone nella loro migliore individuazione e delimitazione e non nella *soppressione dell'insopprimibile.*

Dilettantismo e Professionismo, a nostro modo di vedere, vanno esaminati in base a quattro fattori o aspetti fondamentali:

1) Aspetto *tecnico.*
2) Aspetto *organizzativo.*
3) Aspetto *morale,*
4) Aspetto *economico.*

Evidentemente i quattro aspetti, facendo capo ad un unico fenomeno, sono tra loro concatenati e taluni dettagli scaturiscono come un corollario dalla precedente premessa.

1) *Aspetto tecnico.*

Per noi è il primo ed essenziale strumento di indagine, che divide il professionismo dal dilettantismo, contemplando il *volume di attività* richiesto ad un atleta.

Nella più elementare delle definizioni concettuali è professionista colui che fa dello sport la sua professione, cioè impegna nello esercizio sportivo le maggiori e migliori energie della *sua vita produttiva*, lasciando in subordine o comunque ai margini della propria esistenza ogni altra attività sociale.

All'inverso è dilettante colui che possiede una attività sociale diversa dallo sport e pertanto dedica in subordine all'esercizio sportivo solo la parte residua — grande o piccola che sia — delle sue energie lavorative.

Il volume dell'attività è quindi uno degli elementi determinanti nel distinguere la figura del dilettante da quella del professionista. E poichè tale volume può essere determinato dalle singole Federazioni che amministrano lo sport, ne consegue che esse stesse Federazioni *battono la strada* del professionismo o del dilettantismo a seconda dei loro programmi o calendari.

Del resto le formule stesse di competizione sono il prodotto dei due diversi movimenti. Nei giochi di squadra il professionismo ha creato il « girone di andata e ritorno », mentre il dilettantismo adopera il sistema ad eliminazione diretta o di « coppa ». Il primo è lungo nel tempo e quindi incompatibile con una professione civile diversa dallo sport, il secondo è breve e pertanto compatibile con un lavoro extra sportivo.

Il girone è espressione tipica del professionismo, è una catena di episodi dove la *vittoria e la sconfitta non sono mai definitive*, fino all'ultimo giorno, è il mezzo per avvincere il pubblico e quindi il denaro con la continua speranza della rivincita, che gioca sulle radici più profonde degli umani sentimenti. Più aumenta il numero delle gare più cresce il reddito dello spettacolo.

L'eliminazione diretta si propone di accertare nel minor tempo possibile i valori sportivi, di individuare in una rapida competizione il nome del più forte. Evidentemente ciò va a danno delle possibili fonti economiche, ma soddisfa l'ansia dello sportivo, che affronta coraggiosamente e lealmente la decisione immediata.

Tornando al problema generale, vi sono Federazioni che in buona fede si proclamano dilettantistiche e tuttavia adottano attraverso le formule tipiche del « girone » l'indirizzo professionistico. Sono contraddizioni in termini, discordanze tra il dire e il fare non sempre avvertite dalla massa degli sportivi, che portano a situazioni difficili, ambigue,

tra il dilettantismo *decadente* ed il professionismo *insufficiente*.

E quanto si dice per i giochi, vale anche attraverso la conduzione dei temi agonistici per gli sport individuali, allorchè si organizzano stagioni e programmi che impegnano gli atleti per dieci mesi consecutivi, quando non si arrivi addirittura oltre. Quindi è sempre il *volume della attività* che pone dei limiti al dilettantismo, superati i quali si entra attraverso le opportune formule nella sfera del professionismo.

E ben venga il professionismo se esso è chiaro, limpido, autosufficiente, mentre non si può non condannare un dilettantismo ibrido, ambiguo, poggiato sulle fragili colonne dell'ipocrisia.

A concludere questo argomento valga lo esempio della più grande manifestazione sportiva del mondo, che è figlia del dilettantismo e ne costituisce la maggiore difesa, l'Olimpiade.

Essa porta con sè una *formidabilile limitazione*: si disputa ogni quattro anni. *E' la sua forza*. Nè in antico, nè in moderno le Olimpiadi avrebbero tanto resistito se si fossero disputate tutti gli anni, chè la continua ripetizione avrebbe presto spento la luce della grande passione internazionale nel grigio indifferente della consuetudine.

Ridurre quindi il volume dell'attività è la divisa del dilettantismo, aumentarlo al massimo è quella del professionismo.

2) *Aspetto organizzativo.*

Le formule di impegno fisico sono nello sport molto diverse a seconda che si tratti di dilettantismo o professionismo. Ben diversa è la preparazione e lo sforzo che occorrono per disputare una corsa ciclistica di 90 Km. od una di 270 Km. Alla prima ci si può preparare con brevi allenamenti e con qualche percorso turistico di lunga lena e comunque l'intensità fisica dura tre ore o meno, a seconda del valore del dilettante. Una buona doccia, un massaggio, una bella dormita possono restituire il giorno dopo l'atleta alla sua normale attività civile. Ma per affrontare una gara di centinaia di chilometri, con lunghe salite o percorsi più o meno duri occorre ben altra preparazione e ben altro impegno, senza voler parlare addirittura delle corse a tappe.

Quanto si dice per il ciclismo vale per tutto, vale per il pugilato, dove è ben diverso affrontare un combattimento di *tre riprese* da uno di *quindici* e così via. Vi sono sforzi fisici che per la loro ampiezza sono propri dei professionisti, di coloro che non hanno altra professione al di fuori dello sport, e pertanto l'organizzazione sportiva li prevede e stabilisce per essi regole adatte.

Ma anche qui passando agli argomenti, che riguardano l'indirizzo delle Federazioni, non è raro il caso di formule tecnicamente commisurate ai professionisti che vengono trasferite nel campo dei dilettanti e che non migliorano il dilettantismo, ma peggiorano il professionismo.

L'organizzazione dello sport ha tanti altri campi, che qui sarebbe lungo esaminare, anche perchè si dettagliano per ogni singola disciplina. Certo si è che l'uso delle formule schiettamente professionistiche è incompatibile con un sano dilettantismo.

3) *Aspetto morale.*

In un senso lato tutto lo sport è educativo e quindi morale. Ma nel dilettantismo l'azione educativa dello sport si esercita sui singoli individui che lo praticano, mentre nel professionismo l'azione è riflessa sul pubblico attraverso lo spettacolo.

L'educazione diretta è importante quando si esercita su vaste collettività, su masse, che si giovano dell'esercizio sportivo per un miglioramento fisico e psichico.

Evidentemente per agire su vaste masse, su milioni di unità rappresentate dalla popolazione giovanile, bisogna contenere lo sport nell'ambito di un moderato volume e di formule dilettantistiche, se non si vuole recare danno alla società civile organizzata.

Le finalità educative sono nello sport dilettantistico preminenti sopra ogni altro aspetto e pertanto rientrano nella sfera di azione di Stati e di Governi.

C'è un punto di contatto tra dilettantismo e professionismo nello svolgimento della loro libera attività ed è la *manifestazione agonistica*. L'uno e l'altro possono dar vita a spettacoli grandiosi, ma con diversa espressione, diverso intento, diversa interpretazione.

Per il dilettantismo lo spettacolo è il pun-

to di arrivo su cui fa leva tutta l'attività, mentre nel professionismo è il punto di partenza.

Nel professionismo si fa lo sport in funzione dello spettacolo, nel dilettantismo si giunge allo spettacolo in funzione dello sport.

Un professionismo senza spettacolo è inconcepibile, mentre un dilettantismo dove la gara non fa spettacolo è possibile e vive nelle sue attuazioni.

Le Federazioni che *forzano la frequenza e l'importanza degli spettacoli* seguono pertanto un indirizzo professionistico, quelle che si limitano al naturale bisogno dell'attività agonistica sono sulla linea di un sano dilettantismo. Per esse lo spettacolo non è fine a se stesso, ma è l'epilogo di un movimento numericamente vasto, il più vasto possibile, che attrae i giovani per un fine educativo diretto.

4) *Aspetto economico.*

Mentre il dilettantismo attinge a piene mani dalle fonti morali e quindi prescinde dalle ricompense materiali o le accetta in forma di scarsa consistenza economica, per il professionismo il guadagno finanziario è la molla che spinge l'atleta e che lo guida. Anche i Dirigenti a titolo gratuito o addirittura mecenati, che si occupano di professionismo, *lottano disperatamente per il danaro*, perchè il danaro è mezzo insopprimibile per il successo.

Anche il danaro è elemento di diagnosi tra il dilettante e il professionista. Se il denaro è mezzo che alimenta la vita ci troviamo di fronte al professionista. Se il denaro è solo complemento di vita o miglioramento, ma non l'essenza del sostentamento, ci troviamo ancora di fronte al dilettante. Qui bisogna superare le formule dell'800 e considerare quei rimborsi spese, quelle integrazioni necessarie alla preparazione sportiva non come «guadagno o speculazione», ma come semplice aiuto a chi si dedica intensamente allo sport, ma non fa dello sport una professione.

Il denaro dei professionisti si esprime in assegni bancari o carta moneta; quello dei dilettanti ha le più diverse forme di assistenza materiale e nel maggior numero dei casi non è monetato.

Ma in campo economico desideriamo esporre un'altra considerazione. Non tutti gli sport, *per le loro caratteristiche tecniche*, sono adatti a far denaro, cioè adatti al professionismo.

Lo sport più diffuso del mondo, l'atletica leggera non è mai riuscito ad organizzare un settore di professionisti, perchè gli atleti non sono in condizioni di garantire allo spettacolo quei risultati matematici, che ne decretano il successo.

E vi sono tanti sport in cui le possibilità di spettacolo sono molto limitate, la capacità produttiva di denaro è esigua e per la loro stessa natura non può superare che limiti molto modesti. In tal caso le Federazioni che guidano gli sport dilettantistici debbono ben valutare il loro indirizzo. Se lo sport amministrato non ha in se stesso possibilità di *grandi risorse economiche*, non è certo consigliabile seguire le formule tecniche del professionismo, che su di esse pone la sua base di vita e di sviluppo. Si va allora ad imboccare una via che è troppo stretta per il professionismo e troppo larga per il dilettantismo, e in entrambi i casi il cammino è difficile o incerto.

* * *

Abbiamo parlato soprattutto nell'intento di chiarire le idee, perchè dell'esame di molti episodi della vita sportiva si ha il senso della confusione o delle contraddizioni, sia pure esposte nella massima buona fede. C'è chi si proclama puro dilettante e fa dello schietto professionismo. Ed anche se gli episodi sono rari, ci sono dei professionisti che in qualche occasione si sono... comportati da dilettanti. Ma è il punto primo della questione che preoccupa, specie in questo dopo-guerra, dove un'ondata di materialismo ha cercato di travolgere i valori morali ed ha trattato con soverchio disprezzo i valori ideali del dilettantismo.

Ma il professionismo non è che l'evoluzione del dilettantismo e sta ad esso come il tronco alla radice. Se muore la radice, crolla il tronco. Ma questo non può avvenire perchè nella radice sono i succhi vitali, gli ideali dello sport che accompagnano l'umanità nei momenti migliori del suo lungo cammino.

BRUNO ZAULI
Segretario generale del C.O.N.I.

ATTIVITA' APRILE

GRAZIA

5 — Ore 18,30: Ora Santa.
6 — **Primo venerdi del mese.** - Ore 7,15: S. Messa e funzione in onore del Sacro Cuore di Gesù.
8 — Ore 9: Santa Messa Sociale.

CULTURA

SCUOLE MEDIE: adunanza ogni sabato alle ore 17,30.
GIOVANI: adunanza culturale: ogni mercoledì ore 21,30.
SIGNORINE: adunanza culturale: ogni lunedì ore 19.
CORSO DI APOLOGETICA: ogni mercoledì ore 18.
CORSO DI STORIA DELLA FILOSOFIA: ogni giovedì ore 18.
La nostra Biblioteca è aperta: ogni domenica dalle 9,30 alle 11; ogni mercoledi dalle 18 alle 22; ogni sabato dalle 18 alle 20.

GITE-SCI

2 - Festa dell'Angelo a Motta (Madesimo)
25 - Madonna della Corona - Sirmione.

TORNEI

Tennis - Allenamenti.

CONFERENZE

Ogni venerdì alle ore 15,30, per le mamme **Riunione formativa-religiosa.**

CINEFORUM

Ogni lunedì, ore 21:

2 - Avventurieri del Pleimonth
9 - Stirpe del Drago
16 - Grande Caruso
23 - Malesia

TELECLUB

Ogni venerdì, ore 21:

Ricordate

22 aprile - festa della Regina Societatis

ORA Centro Giovanile Card. Schuster

giornata di inaugurazione delle attività annuali
giornata di lancio del nostro programma
giornata di riconoscenza
giornata di mano tesa

Il Centro Giovanile è una cosa seria, e con le anime non si scherza.

Milano. Sabato 20 agosto 1955 -

CORRIERE

Un grande centro polisportivo in costruzione al Parco Lambro

Si estende su un'area di settantamila metri quadrati e dispone, tra l'altro, di campi da tennis, di un campo per il calcio, di impianti per la pallacanestro, oltre a un arenile per le cure di sole, cinema e ristorante

Da qualche settimana si sono iniziati i lavori per la costruzione di un nuovo grande complesso sportivo al Parco Lambro. Quattro campi di tennis sono già a buon punto, poi verrà il resto: un campo di calcio con la tribuna e sette piste per l'atletica, due campi sussidiari, cinque campi per la pallacanestro, la piscina, la palestra coperta e il campo di pallacanestro coperto, con una tribuna di 400 posti. Vi saranno, inoltre, secondo il progetto completo, che abbraccia un'area di 70 mila metri quadrati, un arenile, un ristorante, un parcheggio, una chiesetta, un servizio di assistenza medica, una sala per cinema e riunioni, aule, veranda coperta.

Complesso vasto, impegnativo, che non si può definire tuttavia troppo ambizioso; la ricchezza di impianti e di servizi corrisponde alle pratiche esigenze del mondo moderno. C'era molto bisogno a Milano di un nuovo sfogo come questo, per masse di giovani che popolano la metropoli in ascesa; ma era anche necessario che l'ambiente fosse concepito fin dall'inizio con ampio respiro, con quelle attrattive — oltre che con quei vantaggi — di cui i ragazzi oggi sentono il richiamo: così il ristorante economico, l'arenile per i bagni di sole, il cinema interno, e via dicendo.

D'altronde, il nuovo centro non vuol limitare la propria funzione a un piano esclusivamente tecnico, ma vuol essere ragione, o almeno per tanti occasione di contatti più elevati. Nessuna imposizione, nulla di pedante, secondo le intenzioni dei fondatori — i religiosi del Centro giovanile intitolato allo scomparso cardinale Schuster — ma semplicemente un modo di avvicinare gli ospiti, porre davanti a loro con comprensione certi aspetti della società in cui vivono.

A questo varranno appunto il cinema, riunioni libere, un servizio di doposcuola nelle aule, come aiuto ai più deboli, la presenza stessa della chiesetta, che sarà candida, serena, familiare. Insomma, il nuovo centro vorrà servirsi della pratica sportiva sia come strumento di sanità fisica e spirituale, poichè nulla meglio della dedizione atletica può convogliare a fine benefico le esuberanze e gli slanci dei giovani, educarli a una scuola di lealtà e di fraternità; sia come mezzo per un riavvicinamento alla chiesa.

Senza ipocrisie, il significato religioso, fondamentale della vita, sarà posto davanti ai giovani; ma non si imporranno loro queste o quelle pratiche, non saranno esercitate pressioni: soltanto si cercherà di condurli, attraverso l'ambiente, a qualcosa di spiritualmente elevato. E qui il discorso si allarga, perchè investe un po' tutto il problema della periferia operaia di quella numerosa «banlieue» proletaria, che minaccia a poco a poco di diventare terra di nessuno, dal punto di vista religioso, priva di chiese, di assistenza spirituale, di servizi divini.

Il grido d'allarme è stato lanciato nella sede opportuna, e ne abbiamo dato a suo tempo notizia; ferve ora l'opera del Comitato per i nuovi templi cittadini, pattuglie di sacerdoti giovani e moderni si sono lanciate alla riconquista del terreno perduto. Ma questa è penetrazione diretta; v'è poi un'altra via di ritorno, ed è quella delle opere concrete, le scuole, gli istituti di assistenza, i campi sportivi. Eccone un esempio. «Sport e turismo — è stato detto opportunamente — sono le grandi occasioni moderne per realizzare il regno di Dio nel mondo e nelle anime. Ma sono gradini che devono portare ben più in alto, non panche di sosta».

La data d'inizio delle nuove opere si può far risalire al dicembre scorso, quando il terreno, ceduto con sacrificio da una famiglia benemerita ai padri gesuiti di San Fedele, venne benedetto e aperto nel centro ideale del futuro campo per deporvi una pergamena augurale. Le adesioni furono subito numerose, anche da parte delle autorità laiche, che vedevano nella nuova opera un motivo di progresso comune; e se ne fece interprete il sindaco Ferrari, che scrisse, il 17 marzo scorso: «Plaudo cordialmente alla generosa ed utilissima iniziativa di dotare la nostra città di un altro grande complesso sportivo, che riuscirà di sicuro giovamento igienico e morale alla nostra gioventù». E poi, iniziati i [illegible] — una sorpresa che ai padri [illegible] ve di sicuro auspicio: si ritrovò una lapide del 1670, dalla quale risultava che già allora il terreno era appartenuto alla Compagnia di Gesù, e adibito ad attività ricreative.

Ora il problema è di andare avanti con la maggiore celerità possibile, ma senza sacrificare nulla del progetto completo; e questo richiede un impegno finanziario pesantissimo, a cui sono insufficienti le pur larghe sovvenzioni pervenute da enti e privati, cominciando dall'arcivescovo mons. Montini e dalla Cassa di risparmio, sempre pronta a sostenere ogni provvidenza e ogni sforzo sano, in qualsiasi campo e da qualsiasi parte venga. Così come il futuro centro sportivo vorrà essere aperto a tutti i giovani della zona, e delle zone vicine, senza distinzioni di classe o di ambiente familiare, in un solo slancio di affettuosa solidarietà.

TENNIS

Gli ultimi lavori di riassetto dei campi dopo la stagione invernale sono terminati ed è cominciata l'attività tennistica. **L'inaugurazione ufficiale** è stata fissata per il giorno **22 aprile** ed avremo con noi dei campioni molto noti.

Ecco quindi il nostro programma:

1 aprile - incontri di allenamento
8 aprile - incontri per i giovanissimi
22 aprile - ore 15 **inaugurazione ufficiale.**

Modalità per i giocatori:

1° E' necessario **prenotarsi almeno un giorno prima** presso la **Direzione** del Centro Giovanile - **Piazza S. Fedele 4, tel. n. 800.760 898.362.**

2° Per i Soci del Centro Giovanile Card. Schuster e per gli Atleti dell'Associazione Sportiva Centro Giovanile, (che hanno versato la quota annuale di L. 1500), **il fondo spese** per un campo ora è di L. 350; per gli altri è di L. 500.

3° Il servizio doccia calda è di L. 50.

4° Presso il custode sono in deposito racchette e palle.

Il Presidente
Giulio Fadini

Per sostenere e diffondere fra i giovani lo sport del tennis, si promuove fra gli amici l'iniziativa di una sottoscrizione per un'impegno mensile di **L. 5.000.**

Agli amici che accolgono questa iniziativa verrà consegnata la **Tessera di Benefattori** e avranno diritto a **dieci ore** di gioco al mese.

I CAMPI DA TENNIS
IN **TENNISITE**
SONO I MIGLIORI

Massima durata, minima spesa di manutenzione, perfetto rimbalzo della palla, porosità ed elasticità.

GIULIO FADINI •

CREMA - VIA ALEMANIO FINO, 61 - TELEFONO 2402
Abitazione: MILANO - Via Baldissera, 9 - Tel. 26.42.39
Recapito: MILANO - Via Giardino, 1 - Tel. 80.43.96

ESCLUSIVA DI VENDITA DEI NASTRI DI PLASTICA ZIGRINATI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA DEI

RULLI A MOTORE "GEBA" PER CAMPI DA TENNIS E STADI SPORTIVI

CALCIO

E come avevamo promesso di trarre un bilancio consuntivo dell'attività calcistica del primo torneo giocato dalla nostra squadra « nero-verde » così assolviamo la promessa anche se questa ci costa...

Infatti i risultati non sono stati quelli che l'inizio lasciava prevedere. Varie ragioni che sarebbe troppo lungo elencare hanno impedito che la nostra squadra raggiungesse quei risultati che avrebbero permesso ad essa di partecipare alle finali del torneo stesso.

Comunque qualche cosa si è fatto, e osiamo sperare che il buon seme gettato abbia in un futuro a dare frutti più significativi, comunque più consolanti.

E allora più che ripensare al passato con recriminazioni più o meno utili, conviene pensare ad un domani a cui dobbiamo tendere coi nostri sforzi e con tutte le nostre forze.

Premessa necessaria, vorrei dire doverosa, in omaggio alla verità e ad una realtà a cui l'esperienza di questi primi mesi di attività ci ha condotto; *abbiamo bisogno di giocatori.*

Ma vorrei precisare perchè sia chiaro questo punto di vista; necessità vuol dire chiedere ad altri ragazzi che ancora non hanno militato sotto la nostra bandiera di venire a noi con quello stesso spirito col quale pochi (ma buoni) giocatori hanno voluto dare il loro contributo alla nostra attività.

Da qui discende come conseguenza immediata; noi non pensiamo di voler o di dover annoverare tra i difensori della nostra maglia nero-verde soltanto gli assi, chiediamo piuttosto un contributo di « buona volontà ».

Oggi soprattutto che sappiamo che lo sport è per molti, per troppi, fonte di guadagno e di effimera gloria, perchè non chiedere alla nostra gioventù, a quella che veramente conosce, o almeno dovrebbe conoscere anche i valori morali di attuare anche attraverso lo sport, questo programma di vita.

Non ci nascondiamo le varie difficoltà. La coppa, le medaglie rappresentano un ben scarso compenso; tuttavia non pensiamo di essere troppo ottimisti nel credere che ancora giovani moralmente sani abbiano da combattere in leali contese per premi il cui valore materiale non sia molto apprezzato, o economicamente parlando, valutabile.

Ed è certo che una nuova vita calcistica s'inizierà tra breve. Anzitutto avremo un allenatore che darà tutte le garanzie e per capacità tecniche e per autorevolezza di condotta, per prendere le redini della squadra; squadra che ha alcuni buoni elementi, ma che ha anche necessità di rinverdire i suoi quadri.

E' nostro intendimento di organizzare nel prossimo mese un torneo, al quale inviteremo alcune squadre libere da altri impegni di campionato.

Il Presidente
Tonino Radice Fossati

Serve a tutti, anche a voi

TOTALIA
ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

È l'aiuto indispensabile per qualsiasi lavoro contabile
Inventari • Situazioni contabili • Distinte bancarie • Quadrature dei conti • Bilanci di verifica

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
FILIALI ED AGENZIE IN TUTTO IL MONDO

LAGOMARSINO

Lo sport del duemila:

PALLACANESTRO

Gigantismo, rosa con qualche spina del basket moderno. Senza giganti oggi non si può giocare il basket d'alta competizione: e i giganti sono pochi, bisogna scovarli col lanternino, e quando ben li hai trovati, minacciano di mandarti deserto tutto il vivaio, perchè gli altri — i ragazzi normali — finiscono spesso per disamorarsi del gioco, vedendo che contro il compagno « grattacielo » non c'è assolutamente nulla da fare.

Ecco: è ai ragazzi normali, ai giovani di buona statura si, ma che giganti non sono, che questo scritto vien dedicato. Non si spaventino, non pensino che il basket chiuderà loro le porte in faccia, che la gloria cestistica resterà una chimera, sol perchè non « stazzano » due metri e non hanno due tentacoli al posto delle braccia.

Se è vero che senza « giganti » oggi non si gioca, non è men vero che una squadra di tutti giganti non è neanche lontanamente concepibile, e che i « nanerottoli » in un quintetto avranno sempre il loro ruolo: un gigante non può fare il suggeritore delle azioni, il regista della squadra, non può cucire la manovra, non può — per sua stessa natura — raggiungere quel perfetto gioco di gambe, quella mobilità che sono invece indispensabili a tutti coloro che son chiamati a giocare « fuori ». Il gigante sarà la sentinella del tabellone, sarà la macchina da canestri: ma senza ometti che gli passino la palla « ad hoc », senza compagni rapidi e sicuri nel controllo del pallone, ogni gigante sarà sempre un pesce fuor d'acqua.

Ecco perchè il basket è stato, è tuttora, e sempre resterà il gioco per tutti: ha bisogno, questo si, di una statura media notevolmente più alta di quella che è richiesta dal calcio, ha bisogno anche di giocatori atleticamente più completi, ma da ogni tipo morfologico può far nascere il fuoriclasse.

George Mikan è universalmente considerato il più gran giocatore che abbia calcati i rettangoli del basket: ebbene, George Mikan, chiamato « mister basketball » era alto (adesso non gioca più, è diventato comproprietario della squadra professionistica americana dei Minneapolis Lakers) era alto, dicevamo, ben 2 metri e cinque. Però lui stesso diceva: « cinque Mikan non farebbero affatto una grande squadra ».

Nessuno dunque, anche se non è alto due metri, eviti di provarsi nel basket per il sol fatto di non avere una statura fuor del comune: anche perchè il basket aiuta a crescere. Gigi Rapini, attuale pivot del Gira, era un « tomboletto » piccolo e grassoccio prima di provarsi nel basket. In un anno aumentò di statura la bellezza di venti centimetri, e divenne un'autentica siluetta. Così Romanutti, che lasciò in maggio la mamma a Spalato, tornò a casa tre mesi dopo e... nessuno lo riconobbe: aveva messo i calzoni lunghi, era cresciuto la bellezza di quindici centimetri! Oggi è capocannoniere del campionato di basket.

Il basket dunque, malgrado il fenomeno del gigantismo, è sport per tutti: frenquentatelo, il « gioco del ventesimo secolo » vi avvincerà.

Aldo Giordani

Allenamenti:

in palestra - lunedi - venerdi ore 18,30
sul campo - sabato ore 15
domenica ore 10,30

Allenatore: G. Marsotto

Per partecipare all'Associazione sportiva "Centro Giovanile„ è necessario:

1. Inoltrare domanda con modulo speciale;
2. Sottostare alla visita per avere l'abilitazione ai determinati sport;
3. Offrire un compenso per l'uso delle attrezzature sportive (L. 1500)
(Esclusi i campi da tennis e le lezioni dei maestri sportivi).

IMPRESA EDILE METRON s. r. l.

milano - via hoepli, 3 (p. s. Fedele)
tel. 898566

LETTERE AL DIRETTORE

UNO SCANDALO MINACCIOSO

Sono un giovane di 17 anni e faccio molta fatica a stare in riga. Il Padre Spirituale non sa più come puntellare la mia debole volontà. Traballando come un ubriaco vado avanti. Quando c'è da andare in chiesa, mi prende una noia da soffocare ogni minima voglia di pregare. Seguo meccanicamente coloro che ci vanno. Ma quello che dà il tracollo alla mia fede, che la schianta come un albero investito dalla bufera, è il comportamento degli uomini. Non ho mai visto un uomo pregare con me. Non ho mai visto mio padre inginocchiarsi a fare la Comunione con me. Quando devo andare in chiesa, lui se ne va per i suoi « impegni ». Allora è proprio vero che la religione è solo per i deboli e per le vecchiette? Per coloro che possono fare quello che vogliono? Che voglia anch'io di ribellarmi al Padre Spirituale? Eppure capisco che Dio è il mio Signore, il mio Creatore. Capisco che devo inginocchiarmi e chiedere il Suo aiuto.

A. Z.

* * *

Se gli uomini capissero il male che fanno con il loro freddo esempio! Quanti giovani sarebbero migliori se sentissero vicino a loro un uomo. Tuttavia non desistere dalla lotta per quello che soffri e preghiamo assieme « O Signore fà che mio padre preghi con me e per me... ».

* * *

Evidentemente è non solo inutile, ma si sprecherebbe tempo e fatica e materiale se si volesse seminare in un deserto.

Prima di seminare e pretendere di raccogliere è necessario trasformare quelle dune sabbiose e aride in un'oasi, cioè assicurare l'acqua.

Con la stessa chiarezza si deve pensare la situazione di un giovane senza l'Acqua Viva, che è Gesù.

Che cosa si può pretendere da un cuore accartocciato, arido e pietroso. Credetelo non vale la pena di seminarvi qualunque cosa. Se capissero una buona volta che ciò che è veramente urgente e necessario è irrorare prima il cuore umano con quell'Acqua che scaturisce dalla Croce di Gesù. Senza quest'Acqua perenne tutto intristisce. Se non si vive sempre a contatto con questa Sorgente, tutto muore.

PERCHE' NON MI CAPISCO

Dopo la prima bufera giovanile, avevo 15 anni, credevo di aver raggiunta la pace. Mi meravigliavo anzi del mio equilibrio e mi domandavo perchè a 15 anni non avessi capito il fascino del candore e la gioia di pregare. Tutto mi sembrava logico, facile. Ma un giorno ebbi la netta sensazione di ritornare indietro e mi sono trovata di botto a gustare certi pensieri e a desiderare certe azioni. Non riesco a capacitarmi di questa involuzione. Quello che ieri mi sembrava lucente ora mi sembra un baratro. Desidero ciò che disprezzo. La preghiera mi lascia quasi indifferente; Dio mi sembra lontano, non mi tocca più il Suo Dono, eppure ne sento enormemente il bisogno. Perchè questo tormento? Anche il mio Padre Spirituale sembra che mi dia fastidio, ho vergogna a dire quello che sento, non voglio che sappia le mie cadute, desidererei che non sapesse nulla. Non so più decidermi a nulla, mi sento tremendamente sola. Vorrei aggrapparmi ad una persona, gettarmi fra le sue braccia. Ho bisogno di qualche cosa di sensibile. Mi sento cattiva, cattiva. Dio mi ha tolto tutto quello che avevo, le persone più care, il lavoro preferito. Anche le persone che mi erano vicine non mi capiscono più. Fino a quando, o Signore? Sono come uno straccio.

G. F.

Ricordi l'esperienza della piccola Teresa. Giocava con una palla, ma quando questa andò a finire sotto un vecchio armadio, si dimenticò di prenderla e l'abbandonò. C'era tanta polvere là sotto. Vi erano brutte ragnatele. Faceva freddo. E lei capisce questo freddo. Fino a quando rimarrà là sotto?

Non stia a domandarselo, ma ripeta continuamente: « Signore, hai ragione, non sono nulla. So che non mi dimenticherai: avevo bisogno di questo, perchè io Ti avevo dimenticato, io Ti avevo lasciato, avevo preferito a Te un omuncolo. Come sono sciocca ».

PALLIATIVI

Sinceramente domandate ad un giovane di che cosa ha bisogno nei momenti di sfiducia, nei momenti in cui sente una voglia matta di lasciarsi andare, nei momenti in cui ha la testa piena di immagini che affascinano e tormentano.

Perchè il giovane superi questi momenti occorrono mezzi ben diversi di quelli che tanti ritengono sufficienti nella loro ingenua conoscenza dei problemi giovanili; cioè la cultura, lo sport, l'arte, il pianto della madre, il timore di perdere la sanità.

Se bastassero queste cose il problema giovanile sarebbe facilmente impostato e risolto.

Quanti giovani hanno denunciato ed esperimentano il fallimento di questi mezzi. Non è vero che la primavera della nostra vita sia tutta rosea. Se si vuole stare a galla, s'impone chiaro il problema della rinuncia a qualche cosa.

Gesù è stato veramente sincero parlandoci apertamente della croce.

Per questo anche noi abbiamo posto accanto al verde il nero, e questo deve essere ben chiaro.

PREFERISCO TENERMI LIBERO

NON VOGLIO NESSUNA RESPONSABILITA'

Ci rinfacciano di essere apatici e di essere stanchi. E' vero siamo nauseati, ma questo non ci toglie, ed è doveroso confessarlo, la nostra pecca di stare fuori da tutto. Nella nostra testa c'è la promessa di mantenere gli impegni assunti, ma le responsabilità ci pesano. All'atto di iniziare, le promesse vengono meno.: L'ingranaggio si ferma; sabottatori hanno tagliato la cinghia di trasmissione. La colpa non è tutta nostra. Molti hanno soffocato i nostri promettenti entusiasmi giovanili, hanno schiacciato le nuove idee ed ora abbiamo perso lo spirito d'iniziativa, mentre vediamo pochi esempi davanti a noi. Questa spiega, giustifica, in parte, la nostra stanchezza, ma lo sentiamo, non ci toglie la responsabilità di stare a guardare, a criticare. Nonostante tutto dobbiamo avere il coraggio di fare!

S. E. Mons. MONTINI lancia un programma:

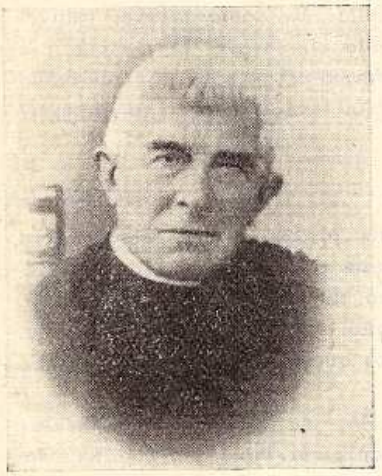
« Potete fare tante cose, deciderete molte cose. Siete arbitri del Vostro destino. Potete esercitare un influsso determinante nella scuola, nella casa, determinare gusti, modi di vivere e di pensare ».

Ecco quindi un saggio questionario:

1) Che cosa vuoi fare?

2) Chi ti impedisce di fare?

Sergio Maggioni



Mons. Luigi Testa

X anniversario della morte - 26 marzo

La guerra e gli uomini hanno distrutto la sua Opera. La Casa Pio X è un rudere, la sede dell'Associazione distrutta dalle bombe incendiare, i soci dispersi senza una guida. Eppure basterebbe che una voce richiamasse, e tutto tornerebbe come prima. Quello che Mons. Luigi Testa ha seminato vive ancora, le sue idee sono ancora all'avanguardia, la sua opera è attualissima. E' giusto che coloro che lo hanno avuto come Maestro, dopo dieci anni di penoso silenzio, si sforzino di far sentire ancora la sua parola dura, cruda, ma profondamente vera: initium Sapientiae Timor Domini. E' doveroso per tutti coloro che hanno scoperto a Biandino la Verità e la Pace di Gesù, l'impegno di far risorgere la Casa Pio X, per dare ai giovani di Milano un vero rifugio, una scuola di ardimento cristiano.

Lo sappiano i grandi, i responsabili del bene pubblico, gli educatori, che senza una casa alpina, senza la Casa Pio X, il bene fatto, durante il tempo scolastico, ai nostri giovani, si riduce a ben poco, e che una vacanza alpina nello stile indicato e voluto da Mons. Luigi Testa imposta tutta una vita. Il giovane ha bisogno di pensare, di raccoglimento, di scoprire che sta dentro quello che cerca; il giovane ha bisogno di vedere il Cielo.

Un campo di calcio, di pallacanestro, di tennis, una pista di atletica sono un invito all'aria aperta, all'evasione dalla soffocante realtà quotidiana, ossessionata da problemi, inquietudini, fatiche. La vita è un angusto corridoio dalle mura opprimenti per chi non sa, ogni tanto, correre alle finestre per respirare un po' d'aria pura. E nel cerchio angusto delle proprie preoccupazioni non c'è posto per le riflessioni dello spirito. Occorre dilatare lo spazio, uscire all'aperto e lasciare che le cose meravigliose del creato conquistino la nostra anima.

Lo sport, che opera sotto la benefica ampiezza del cielo, è una palestra di buoni sentimenti. Lo sport, mentre conferisce validità al corpo, fa fiorire la lealtà, la fratellanza, il disinteressato agonismo, l'ambizione della giusta metria della sincerità, dell'onestà, dei buoni propositi. gioventù viene squadrato dalle attività sportive con la simmetria della sincerità, dell'onestà, dei buoni propositi. I palpiti di una vittoria sportiva preparano i palpiti ad aspirazioni più alte, alle mete dell'anima. Anche i sentimenti non si possono improvvisare, ma devono nascere da un seme: lo sport è il seme adatto nel periodo fertile e primaverile dell'adolescenza.

Che i campi di calcio, di pallacanestro, di tennis, le piste si riempiano! I giovani possono incominciare a correre sul binario della rettitudine, e la convinzione — oltre che l'abitudine — non farà deragliare la loro giusta norma di vita

E soltanto la rettitudine può ispirare sinceri e duraturi proponimenti di pace.

Luciano Guslandi

Tutte le macchine per il Vs. Ufficio

MACCHINE PER SCRIVERE
ROYAL

MACCHINE CALCOLATRICI
ARCHIMEDES

Vi offriamo le più razionali ed appropriate macchine aziendali, le migliori garanzie, la più sicura e solerte assistenza.

C.I.M.U.

COMPAGNIA ITALIANA MACCHINE PER UFFICIO

VIA TORINO, 51 • MILANO • TELEFONO 897.803

A. MANZONI & C. s. a.

VIA AGNELLO, 12 - **MILANO** - VIA AGNELLO, 12
Capitale L. 150.000.000 - Riserva L. 70.000.000
Filiali: ROMA - Via de Burrò, 149 e
GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

Specialità medicinali
Prodotti chimico-farmaceutici
Prodotti dietetici

Laboratorio biologico e chimico-farmaceutico per la fabbricazione di **specialità, prodotti galenici in fiale compresse, sciroppi,** ecc.

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni
SEDE SOCIALE, DIREZIONE CENTRALE
E SEDE DI MILANO:
Agenzia di città: Via S. Antonio, 5
Milano: - Piazza San Fedele n. 4

Succursale: Monza.
Agenzie: Agrate Brianza - Biassono - Bresso - Cologno Monzese.

Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE MILANO

•

DEPOSITI 175 MILIARDI
RISERVE 3.500 MILIONI
226 DIPENDENZE

•

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO

Banco Ambrosiano

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE INT. VERS. L. 1.250.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 525.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO: *Via Clerici, 2 - Telefono 8837*

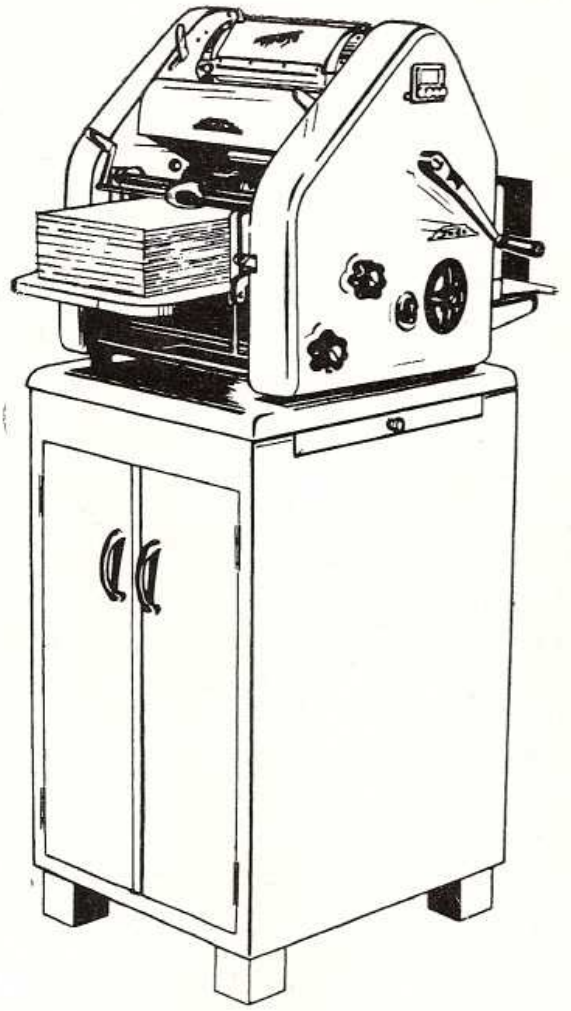
AGENZIE DI CITTÀ

N. 1 - Piazzale Loreto, 6 - Telefoni 287.006 - 280.329 - 286.628
N. 2 - Porta Ticinese, P.za XXIV Maggio, 12 Telefono 30.956.
N. 3 - Corso Vercelli - Largo Settimio Severo vero 1 - T. 40.610 - 483.358 - 319.914.
N. 4 - Via Statuto, 18 - Telefono 65.546.
N. 5 - Piazzale Oberdan - Via Malpighi, 1 - Telefoni 203.771 - 278.817.
N. 6 - Corso Lodi - Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 542.834.
N. 7 - Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicolao) - Tel. 861.721 - 861.722.
N. 8 - Via Marco Greppi, 1 - Tel. 576.649/50
N. 9 - Via Pacini, 76 - Lambrate - T. 296.426.
N. 10 - Via Valparaiso, 18 - Telefoni 482.678 e 496.102.
N. 11 - Corso Porta Vittoria, 7 - Tel. 792.613.
N. 12 - Via Cappellari, 3 - Tel. 802.272-802.273.
N. 13 - Piazza S. Babila (angolo Corso Monforte, 2) Tel. 793.790 - 790.094.
N. 14 - Via Brera, 21 - Tel. 897.743 - 897.750.
N. 15 - Piazza Repubblica (Grattacielo) - Telefono 652.043/4.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio
Rilascio benestare per l'Importazione e l'Esportazione

Redazione: Luciano Guslandi - Walter Parini - Direttore responsabile: P. Lodovico Morell S. J.
Nulla osta per la stampa: P. Francesco Brambilla S. J. - Delegato
Arti Grafiche «Opera Don Calabria» - Via Pusiano, 42 - Milano



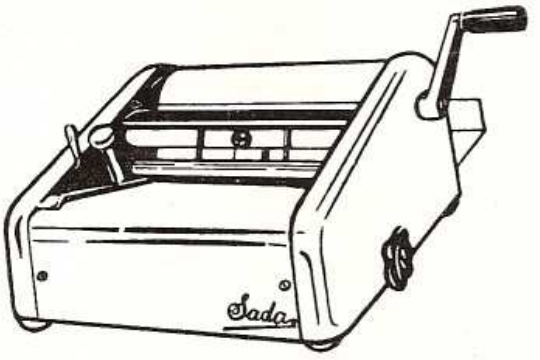
Come realizzare

la pubblicità diretta?

Col sistema SADA, potrete realizzare immediatamente ed in modo semplice le vostre idee.
Le macchine SADA ad inchiostro o ad alcool, automatiche e semi automatiche, vi procureranno in modo agevole e perfetto qualsiasi riproduzione di:

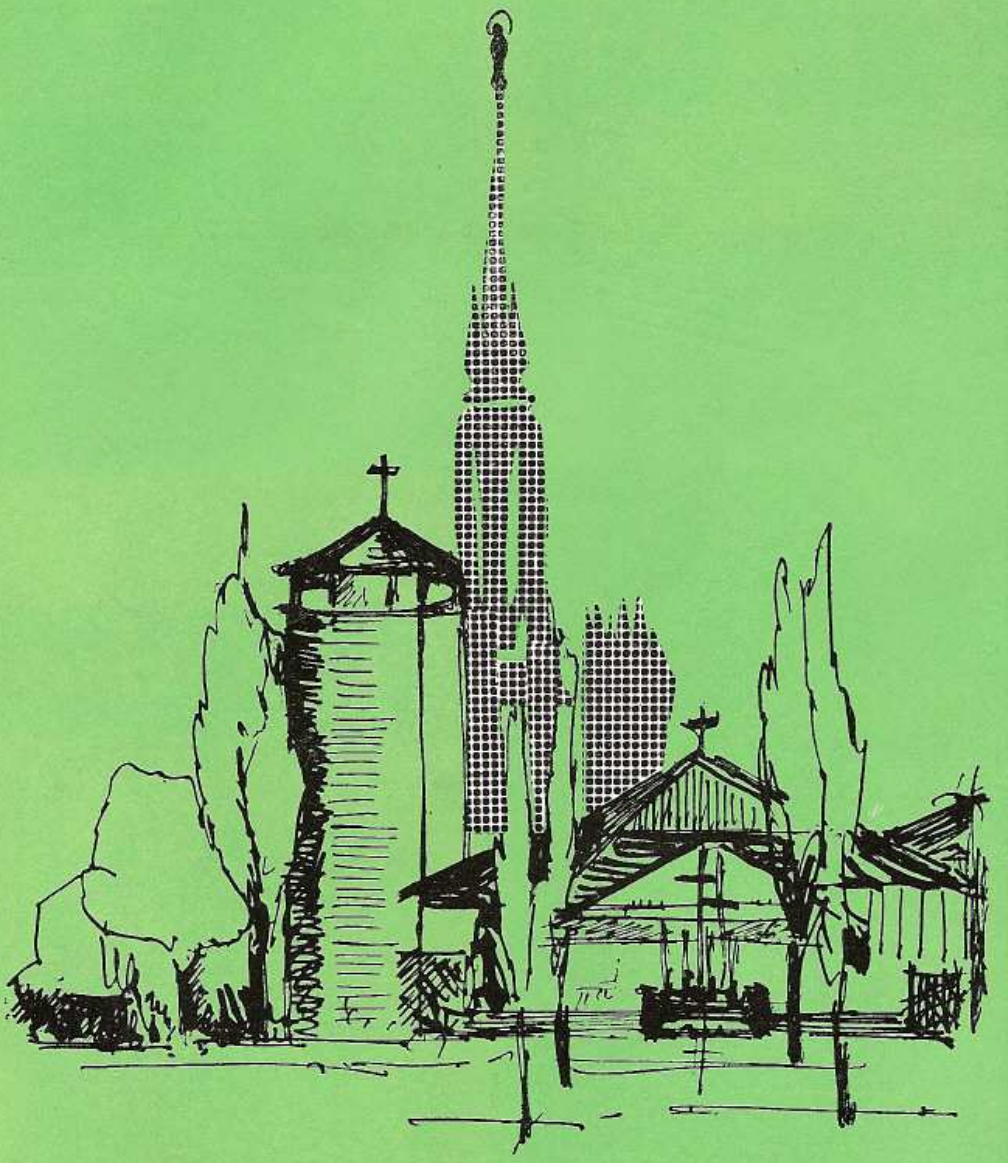
STAMPATI PROPAGANDA
LETTERE CIRCOLARI
CATALOGHI
LISTINI PREZZI
GRAFICI
DISEGNI, ecc. ecc.

SADA 2000 ELETTRICO - Di uso semplice e veloce, con inchiostrazione automatica a selezione, capacità della tavoletta reggi carta di 1000 fogli, perfetto registro di stampa.



Anche a più colori
direttamente dall'originale!

Il SADA 500 ad alcool, portatile, il più economico, semplice e pratico, vi assicura le migliori riproduzioni anche a più colori con una singola tiratura.

sada

MILANO
Piazza S. Maria Beltrade n. 1
Telefoni 872.993 - 875.951 - 872.031